

Catechesi mensili

I.S.F.

Anno 2020

LA CRISTIFICAZIONE NEL MATRIMONIO



IL GIOVEDÌ SANTO NELLA NOSTRA QUOTIDIANITA'

GIUGNO 2020

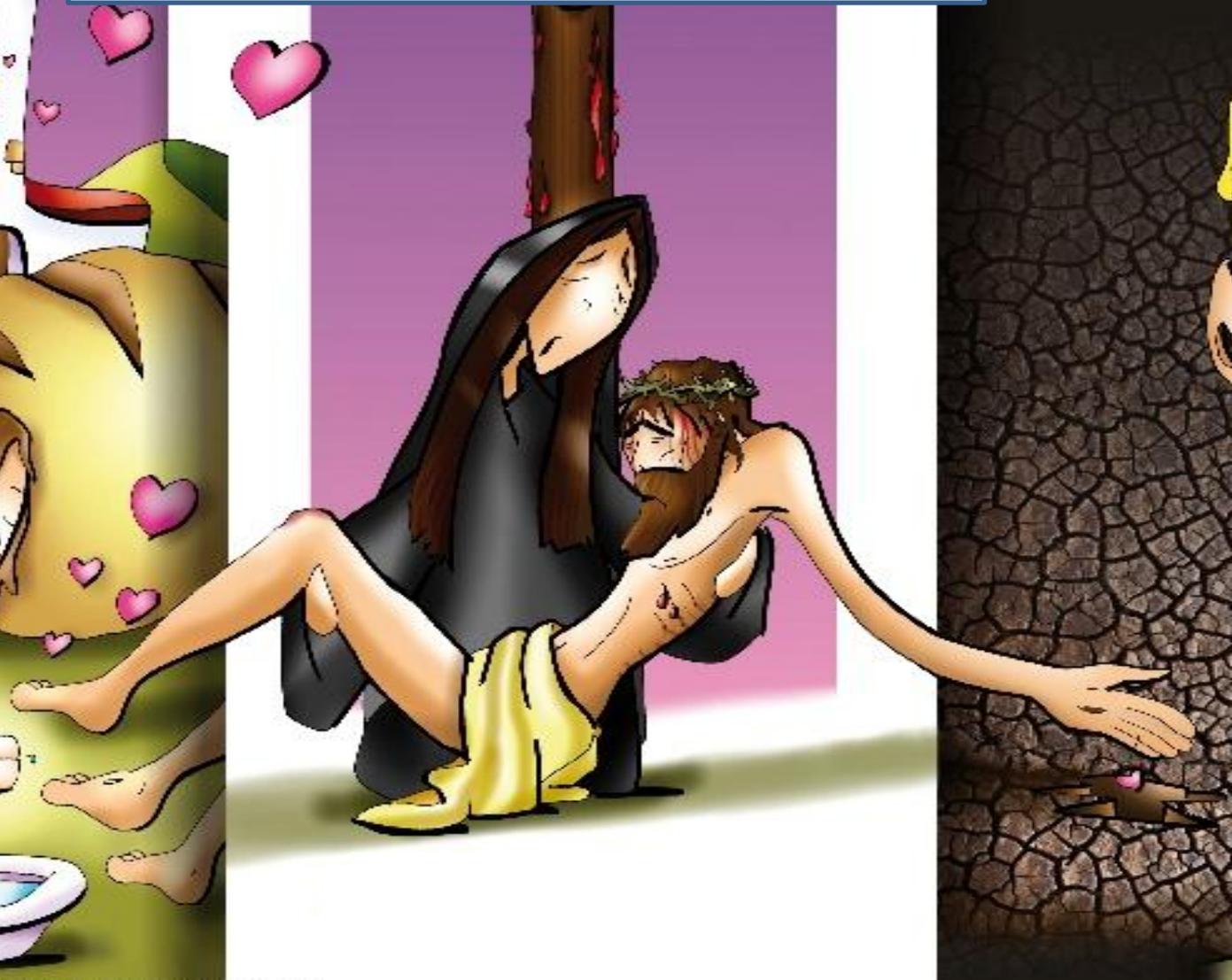


GIOVEDÌ SANTO

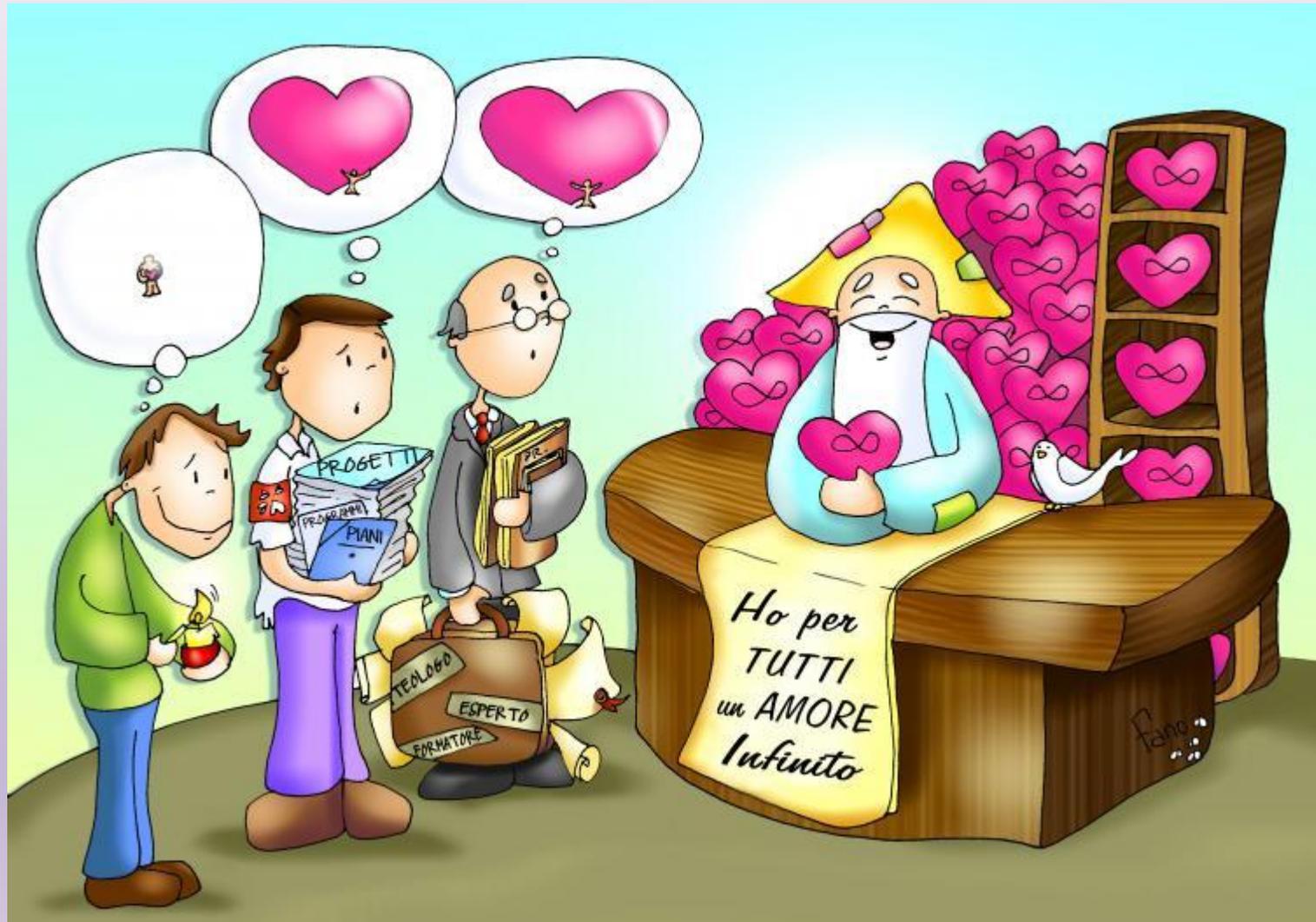
VENERDÌ SANTO

SABATO SANTO

1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale



Il grande amore che scaturisce dalla Trinità per l'uomo di ogni tempo



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale

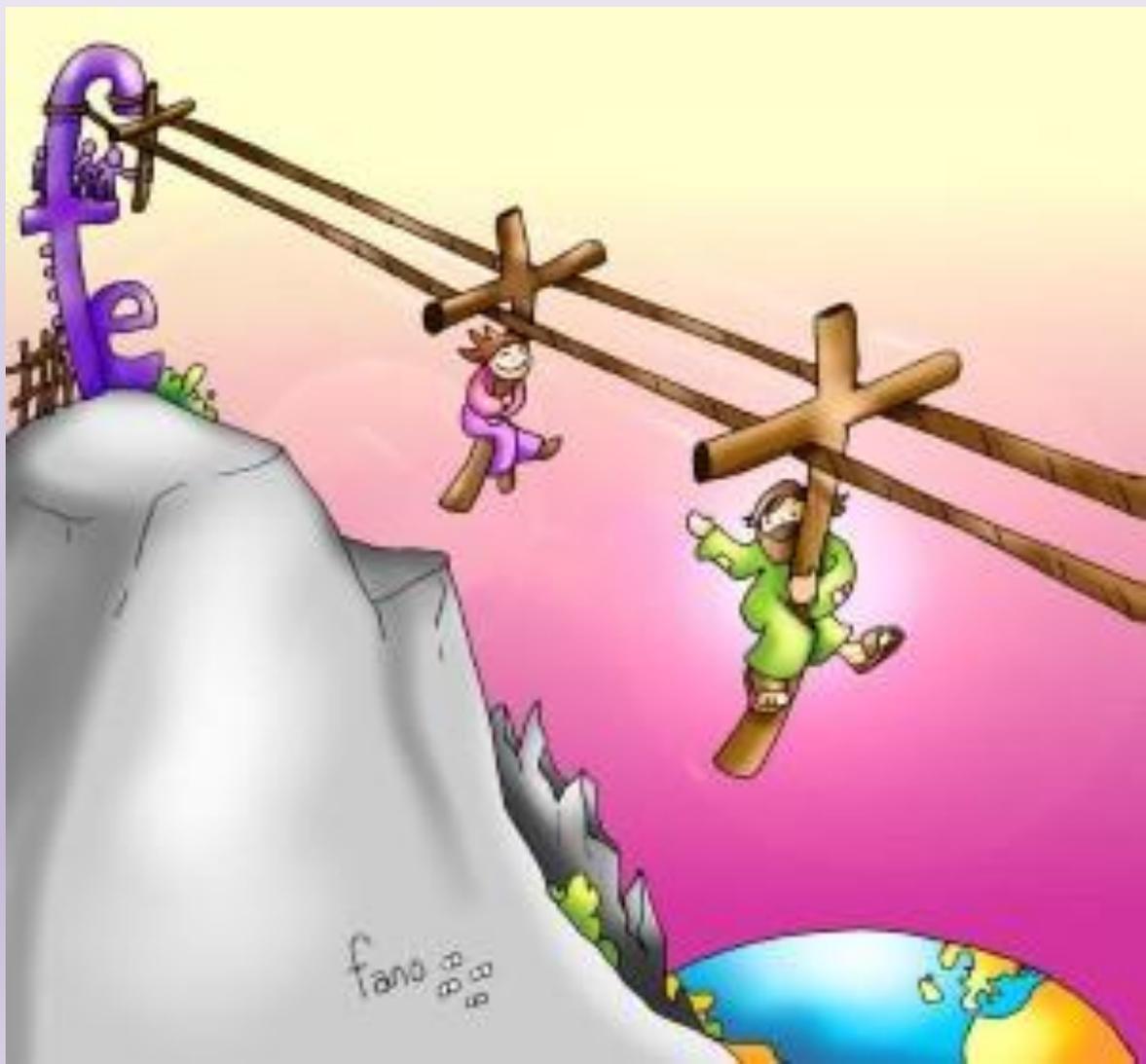
La coppia può davvero veicolare tutto questo Mistero

Mistero
che a sua volta,
illumina, impronta,
sostanzia, sorregge,
la vita stessa
della coppia
e della famiglia.



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale

Potremmo vedere,
attraverso il ciclo del
mistero pasquale,
dalla Notte della
Cena fino
all'assunzione di
Maria,
un itinerario
di vita sponsale.

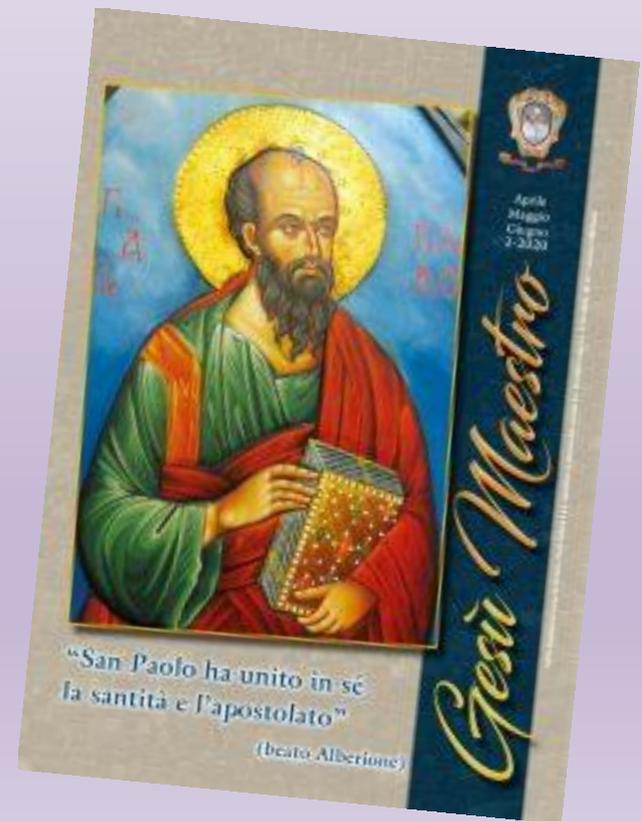


San Paolo a proposito di cristificazione ci ricorda in Gal. 2.20:

“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me.

Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha dato sé stesso per me”

**Questa è
la mistica apostolica paolina**
(vedi articolo don Emilio Cicconi-
Gesù Maestro 2-2020 pag. 17-20)



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale

Se il massimo
della vita spirituale
è costituita
dalle nozze con Cristo,
proprio gli sposi,
che sono il sacramento
delle nozze,
devono rimanere
estranei al massimo
dell'esperienza mistica,
quella delle nozze
con Dio?



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale

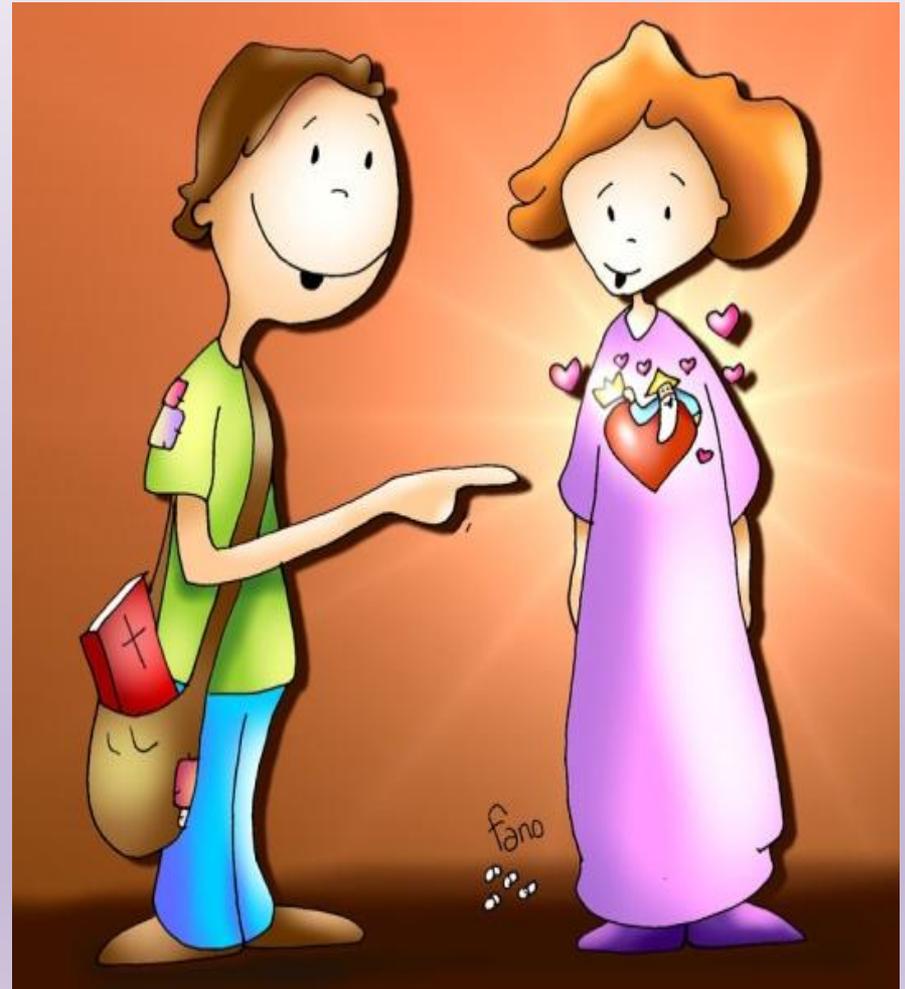
Anche
la coppia
è chiamata
all'esperienza
Mistica
delle nozze
eterne
con Dio!



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale

Tutto questo è vissuto
dentro il corpo di carne,
che non è uno sgabello,
né un'appendice,
né un optional.

La nuzialità e l'esperienza
mistica degli sposi passano
attraverso il corpo: la vera
esperienza mistica
ha una base fisiologica.



1. La vita degli sposi alla luce del Mistero Pasquale



**Come coppia facciamo esperienza di Dio
dentro la nostra vicenda e dentro la nostra corporeità?**

2. Dono e accoglienza del dono



Gv 13, 1-15

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

2. Dono e accoglienza del dono

Il Giovedì Santo potrebbe rappresentare il momento del dono e dell'accoglienza del dono; perché la capacità di amare non è solo quella di donare, ma anche quella di accogliere: è più difficile accogliere il dono che donare.



2. Dono e accoglienza del dono

Il Giovedì Santo
è dono
e accoglienza
del dono
perché
solo se accogli
il dono,
lo realizzi.



2. Dono e accoglienza del dono

Nella relazione del maschile e del femminile questo è molto evidente: se non lo accolgo, non realizzo l'altro, lo lascio in sospeso; lo devo accogliere non solo nell'esperienza sessuale, ma nella totalità della sua persona.



2. Dono e accoglienza del dono

La cena del Cristo



dovrebbe diventare il luogo degli sposi.

2. Dono e accoglienza del dono

Il dono
e l'accoglienza
del dono,
passano attraverso
il dono
del per-dono,
la lavanda dei piedi
ne è l'espressione.



2. Dono e accoglienza del dono

Un dono vero degli sposi
è l'abbandono:
se non ti abbandoni
non ti doni,
hai solo una gran paura!

Il segno
dell'abbandono di te
si esprime nel per-dono,
quasi un dono
moltiplicato.



2. Dono e accoglienza del dono

Il vero dono
è diventare
cibo per l'altro:
il tuo stesso essere
è “pane”
che dai all'altro.

Proprio qui
si compie
il diventare
“una carne sola”.



2. Dono e accoglienza del dono

Il Giovedì Santo
è da capire e vivere
come disponibilità
al dono totale di sé,
come capacità
di mettersi in dono
e di accogliere
in dono
l'altra persona.



2. Dono e accoglienza del dono

Il dono tocca
la realizzazione
della personalità.

Due sposi che arrivano
a questo punto,
diventano splendidi,
arrivano alla vera bellezza
che è come il raggio di luce
che batte sulla spiga
e la fa diventare matura;
è come il raggio di luce
che in fondo allo stagno
incontra un pezzo di mota
e lo fa diventare fior di loto!



3. A perdonare s'impura

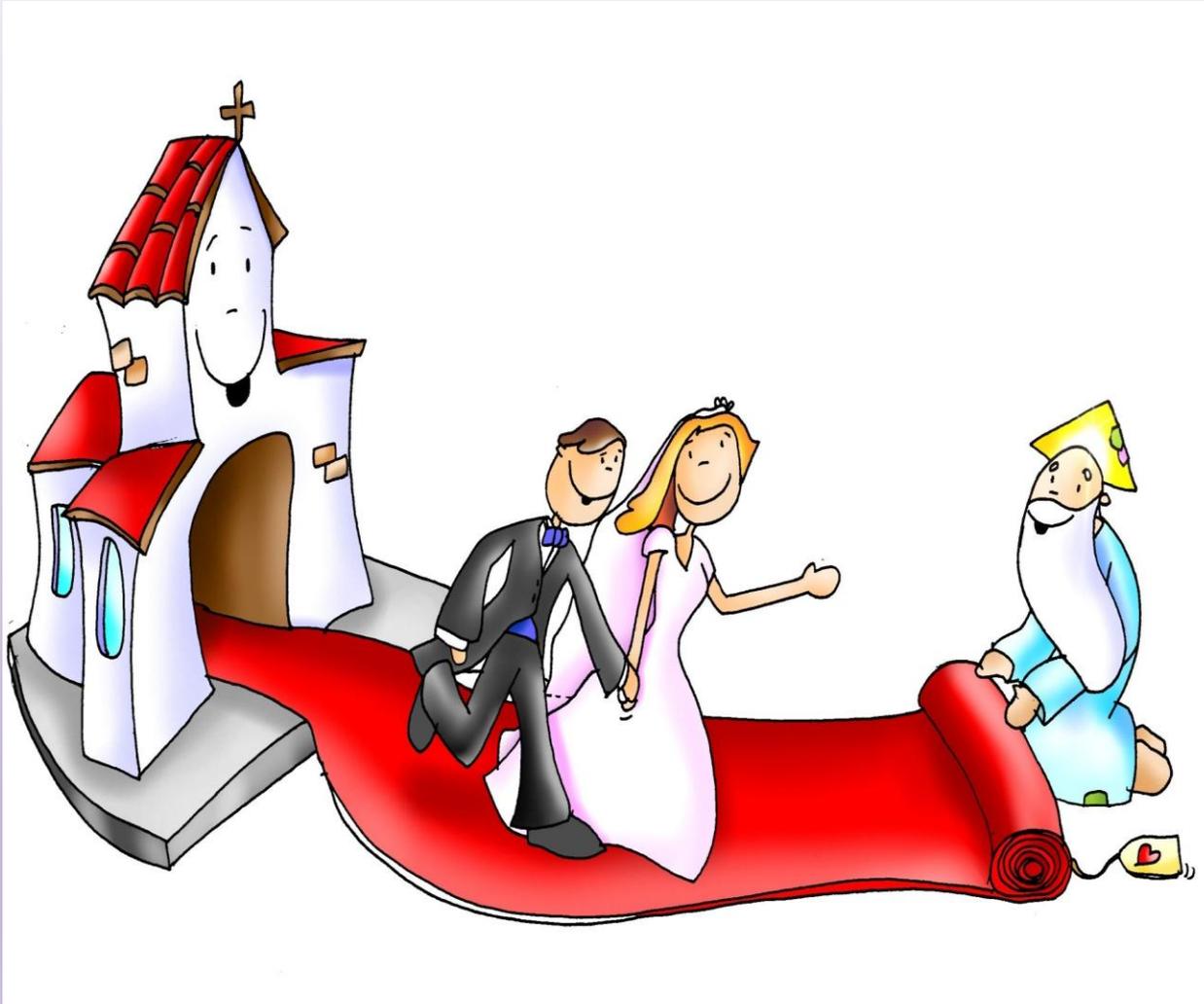
Mt 18, 21-22

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose:
«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».



3. A perdonare s'impura



Comprendere
il dono
e realizzare
il per-dono
in modo divino
non lo si può
fare senza
la Grazia
sacramentale.

3. A perdonare s'impura

La vita di una coppia
è attraversata
da piccole e grandi ferite
che a lungo andare
generano una distanza
e innalzano muri
di incomprensioni.
Che fare dunque?
**L'unica via possibile
è il per-dono.**



3. A perdonare s'impura

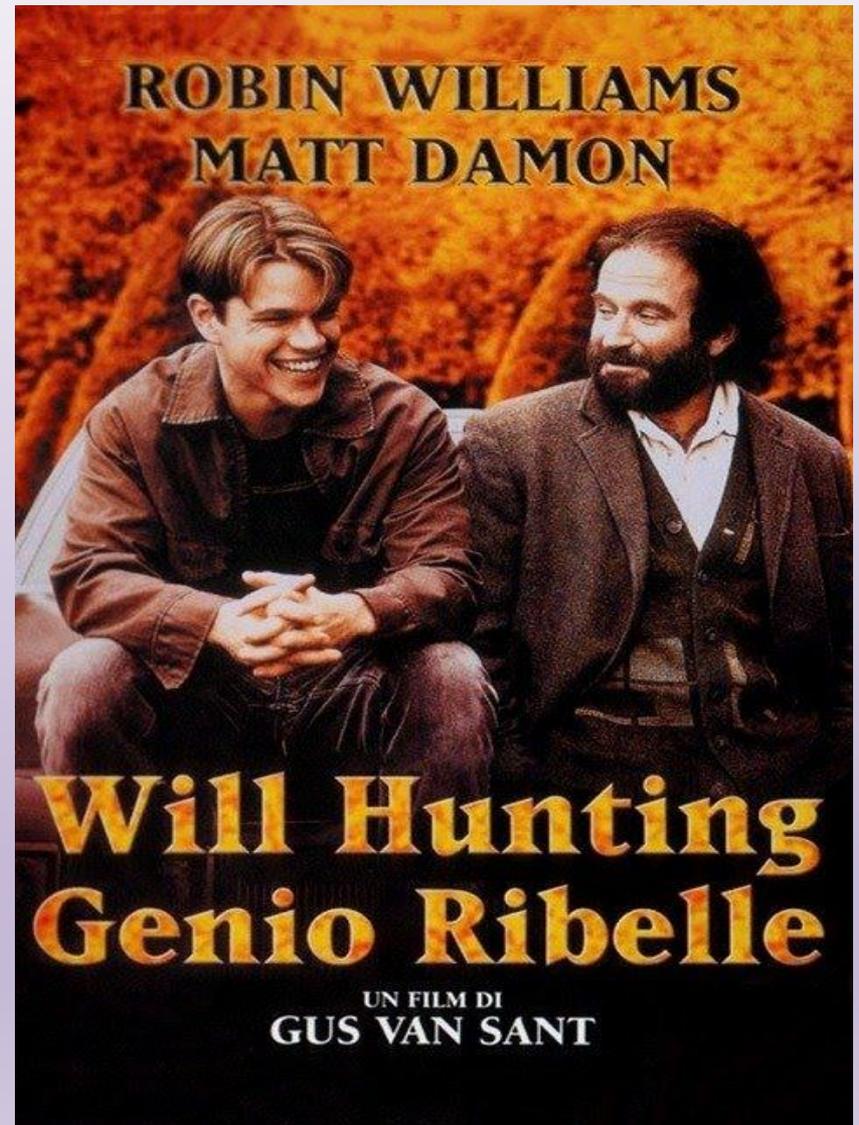
La vita di una coppia spesso si inaridisce



perché nessuno dei due ha il coraggio di per-donare di cuore e ricominciare.

3. A perdonare s'impara

Nel film
“Il genio ribelle”
uno dei protagonisti,
uno psicologo interpretato
da Robin Williams,
parla così della moglie:
**“Le piccole debolezze
che conoscevo solo io.
Questo la rende
mia moglie”**



3. A perdonare s'impura

Un amore
che si ritrae
dinanzi
al male,
non è
vero amore.



3. A perdonare s'impura

Amare
e per-donare
sono due aspetti
strettamente
congiunti.



3. A perdonare s'impura

Il male
non è
una catena
che imprigiona
ma il segnale
della debolezza
non soffoca
ma provoca
la speranza.



3. A perdonare s'impura

Chi crede
in Gesù Cristo
sa che non può
rassegnarsi al male
né rispondere
al torto subito
con un altro uguale
gesto.

**Bisogna per-donare.
E per-donare di cuore.**



3. A perdonare s'impura

La promessa nuziale
non si conclude
con un *“per sempre”*
pieno di fascino
e poesia,
ma con un prosaico
*“tutti i giorni della
mia vita”*.

Che vuol dire:
“Ogni giorno”.



3. A perdonare s'impura

Non interessa
la somma complessiva
ma il dettaglio,
ciò che conta
è far entrare l'Amore
in ogni angolo
dell'esistenza.
Una strada faticosa
ma è l'unica
che veste di gioia
la vita coniugale.



3. A perdonare s'impura

Il sacramento
della
Riconciliazione:
**il perdono
chiesto!**



3. A perdonare s'impara



Invocare la misericordia del Signore per tutte le volte che non abbiamo amato abbastanza, vale a dire, **tutte le volte che non sono stato dono o non ho accettato l'altro come dono.**

Riflessioni per la coppia

- Come coppia, abbiamo mai riflettuto che siamo chiamati a vivere l'esperienza mistica con Dio, che non significa estraniarsi dalla realtà, ma essere così immersi nel Signore da essere sempre attenti e accorti al “dettaglio” per innervare ogni cosa con la Grazia del suo Amore?
- Perché la “cena del Cristo” è da considerarsi il “luogo degli sposi”?
- Riesco a vivere “l'abbandono” dentro la mia relazione coniugale?
- Riflettiamo sul significato di “Io accolgo te” e chiediamoci quando e perché non riesco ad accettare l'altro (coniuge, parente, collega...) come dono?

